



Giampaolo Carrer, il padre di Celeste (la piccola bisognosa delle cure con l'utilizzo di cellule staminali) al Tribunale Ordinario di Venezia FOTO DI ANDREA MEROLA/ANSA

## «Curate Celeste con le staminali»

● **La decisione del giudice del Lavoro di Venezia: «È una cura compassionevole». Il trattamento era stato bloccato dall'Aifa** ● **La bambina veneziana di due anni è malata di atrofia muscolare spinale**

PINO STOPPON  
ROMA

Le cellule staminali possono essere utilizzate per curare un malato? E più in particolare possono essere adoperate per dare una speranza a una bambina affetta da atrofia muscolare? Secondo l'Agenzia del farmaco no. Quelle cure non hanno ricevuto un'adeguata sperimentazione e non si sa che effetti, se mai ci saranno, possano avere. Secondo il giudice del Lavoro di Venezia Margherita Bertolaso, invece, sì. Perché, come ha spiegato, in una sentenza che farà discutere la cura è da «considerarsi compassionevole prevista dal decreto ministeriale Turco-Fazio».

La decisione del giudice veneziano riguarda la vita di una bambina di due anni, Celeste Carrer. Celeste, residente con i genitori a Tessera (Venezia), ha solo due anni e due mesi ed è malata di atrofia muscolare spinale conosciuta anche come morbo di Werdnig-Hoffman. Da qualche tempo era in trattamento sanitario a Brescia, un percorso bloccato però a maggio dall'Aifa per l'inchiesta che coinvolge la onlus Stamina Foundation e la sua presunta inadeguatezza del laboratorio.

Il padre di Celeste, Giampaolo Carrer e la madre, nel tentativo di aiutare la piccola, con il concorso dei legali di fiducia Dario Bianchini e Marco Vorano e del pediatra Marino Andolina, si sono rivolti così al Tribunale di Venezia e proprio il Giudice Bertolaso il 22 agosto scorso aveva dato il via libera ad un trattamento con un'ordinanza che aveva permesso a Celeste di tornare a Brescia per una infusione in attesa della decisione definitiva. Tutto era legato all'acquisizione di una serie di documenti ed atti a carico dell'Aifa e dagli Spedali riuniti di Brescia. Proprio alla luce di questa documentazione, ieri, è arrivata la nuova Ordinanza che dà il via libero definitivo al trattamento con staminali adulte per Celeste. Nell'ordinanza il giudice rileva come «secondo l'Aifa il trattamento in questione, di cui è stata bloccata la somministrazione, non costituisce sperimentazione clinica, bensì rientra tra gli interventi di terapia avanzata a uso non ripetitivo». Per il giudice poi, nelle sei pagine di dispositivo, «il trattamento in questione costituisce, in assenza di valida alternativa terapeutica, l'unico possibile mezzo di rallentamento della evoluzione della malattia neurodegenerativa, a esito infausto, da cui è affetta la piccola».

Così la definizione di cura compassionevole toglie ogni dubbio e conferma la

...  
«Il trattamento è l'unico possibile mezzo di rallentamento della evoluzione della malattia»

tesi degli avvocati della famiglia di Celeste, che si opponevano a quella della «sperimentazione» sostenuta dall'Agenzia del Farmaco (Aifa). «La famiglia Carrer e i suoi legali - hanno fatto sapere gli avvocati - esprimono piena soddisfazione per quella che è da ritenersi una legittima tutela di un diritto costituzionalmente garantito, e cioè il diritto alla salute». «Applicheremo quanto ordinato», fanno sapere dall'ospedale di Brescia, dove Celeste era stata ricoverata lo scorso 24 agosto, mentre per il Governatore del Veneto Luca Zaia «il provvedimento apre anche un nuovo scenario riguardante la questione dei farmaci salvavita» ricordando che è «una vergogna che persone debbano andare all'estero dove sono in vendita farmaci testati che non sono ancora nella disponibilità italiana».

Nonostante siano conosciute da mezzo secolo solo negli ultimi anni si è riusciti a superare i problemi tecnici per l'uso della staminali adulte, e a iniziare sperimentazioni cliniche autorizzate. Dei 3500 prove fatte in giro per il mondo non fa però parte la terapia di Celeste, la bimba di due anni curata dal pediatra Marino Andolina. Con il termine staminali si intende un gruppo di cellule «progenitrici» che hanno il compito di rimpiazzare quelle che vengono perse. A partire da queste cellule si sono già ottenuti organi interi, dalla trachea sviluppata dall'italiano Paolo Macchiarini alla vescica, e si stanno tentando sperimentazioni per patologie come il diabete o l'Alzheimer, come quella iniziata da Angelo Vescovi. L'unica cura però che è ben sperimentata è il trapianto di midollo usato per le malattie del sangue, che altro non è che un «iniezione» di staminali del sangue.

### LA POLEMICA

#### Le «Famiglie Sma»: la cura Andolina non provata

«Troviamo scientificamente e moralmente scorretto parlare di "condanna a morte" di chicchessia in mancanza di trapianto delle cellule staminali, dal momento che non vi è alcun dato scientificamente valido a supporto dell'efficacia del trattamento con cellule staminali mesenchimali nella Sma, atrofia muscolare spinale». È quanto scrive in una nota l'Associazione famiglie Sma, firmata da massimi esperti del settore, riguardo al caso della piccola Celeste Carrer. Una nota che punta a «fare chiarezza su come stiano realmente le cose e a che punto si trovi oggi la ricerca sulla Sma, dal momento che notizie diffuse con questa modalità hanno un forte impatto sull'opinione pubblica e, cosa che ci preme maggiormente - scrive l'Associazione -, hanno un effetto dirompente e devastante sulle famiglie che vivono quotidianamente il dramma dell'aver un bambino affetto da Sma di tipo I». L'Associazione famiglie Sma sottolinea che «decine di gruppi, compresi numerosi italiani, stanno lavorando nel mondo per l'identificazione di una terapia per la Sma» e a oggi «sono state sviluppate una decina di potenziali terapie che, a differenza dell'approccio proposto dal dottor Andolina, sono supportate da robusti dati scientifici preliminari».

## Università, per migliaia di studenti la lotteria dei test

NICOLA LUCI  
ROMA

Saranno 77mila gli studenti che martedì 4 settembre sosterranno gli esami di ammissione per gli 11mila posti del Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia, comprendenti anche gli 866 posti di Odontoiatria, messi a bando in agosto dalle 38 Università statali: solo un concorrente su 8 riuscirà ad occupare i posti messi a disposizione. E quanto spiega, in una nota, Angelo Mastrillo, docente dell'Università di Bologna e membro dell'Osservatorio Conferenza Nazionale dei Corsi di Laurea Facoltà di Medicina e Chirurgia. «Oltre a questi - viene spiegato - altre 15mila domande sono confluite sulle tre Università non statali di Milano S.Raffaele, Roma Campus e Roma Cattolica, le prime due hanno espletato l'esame nei giorni scorsi, mentre la Cattolica li ha svolti in aprile. Per le private la concorrenza è notevolmente più alta con un vincitore su 30. Quasi tutti questi studenti sono gli stessi che faranno anche l'esame del 4 settembre e quasi 4 mila anche l'esame del 5 settembre riservato ai 238 posti per i corsi in lingua Inglese, che sono attivati presso le Università di Milano statale (50 posti), Milano S. Raffaele (36), Pavia (70), Roma Sapienza (33), Roma Tor Vergata (20), Napoli SUN (89) e Bari con 21 posti».

In base ai numeri raccolti, «nel totale le domande presentate su tutte le 41 Università sono circa 97 mila, poco meno dei 98 mila dello scorso anno (-0.9%); stesso valore percentuale per i posti che sono 11.104 con 100 in meno sullo scorso anno». Per le Università statali, chiosa la nota, da quest'anno il Miur ha esteso a tutti gli Atenei la graduatoria unica di merito per aggregazione su base geografica, che lo scorso anno riguardò solo Udine e Trieste.

Assalto ai test per i corsi a numero chiuso alla facoltà di Medicina e Chirurgia anche a Genova 4: gli oltre 11mila aspiranti dovranno contendersi 1.443 posti. Dai numeri non si scappa: soltanto un candidato su otto ce la farà. A leggere i resoconti complessivi emerge che dai 39 corsi a numero chiuso gli studenti continuano ad essere attirati: dal 2010 ad oggi, le iscrizioni ai test a numero programmati non sono mutati restando più o meno fermi su 16.500 domande. A Medicina e Chirurgia e Odontoiatria le domande sono 1.578, a fronte di 1.340 richieste di due anni fa. 1500 domande per 500 posti disponibili, invece, per la facoltà di Architettura.

## Carceri, «12mila posti in più»

FELICE DIOTALLEVI  
ROMA

Vanno avanti le nuove misure per far fronte all'emergenza carceri nonostante i minori stanziamenti. La «quadratura del cerchio» viene illustrata direttamente dal ministro della Giustizia Paola Severino, che assicura la realizzazione «di 11.753 posti in più pur risparmiando 228 milioni».

Nell'intervista all'Avvenire il ministro non nasconde le difficoltà dovute ai tagli che il suo governo ha imposto a quasi tutti i ministeri: «Anche a fronte di minori stanziamenti - ha detto il Guardasigilli - il piano di edilizia affidato al Commissario straordinario Angelo Sinesio va avanti. Prevede la realizzazione di 11.573 nuovi posti detentivi con 446,8 milioni di euro rispetto ai 9.150 posti ini-

ziali per 675 milioni. Ci saranno dunque più posti, tra nuove carceri e nuovi padiglioni, con un risparmio di 228 milioni di euro. Con le risorse ordinarie, inoltre abbiamo già realizzato 3150 nuovi posti ed entro l'anno si prevede la consegna di altri 1.677».

Intanto, sta per andare in aula il ddl sulle misure alternative, che Severino auspica sia approvato dal Parlamento entro fine legislatura. Il ministro chiederà poi il rifinanziamento della legge Smuraglia sul lavoro carcerario, e l'introduzione dell'obbligo di consultazione dei familiari delle vittime nel caso in cui un detenuto ammesso al lavoro esterno vada a svolgere la sua attività nei pressi dei luoghi dei delitti. Infine, il ministro dà un giudizio complessivo sullo stato del sistema penitenziario alla luce delle visite effettuate personalmente in diver-

si istituti: «Ho visto abissi di degrado e disperazione, ma anche picchi di solidarietà ed efficienza, come a Marassi e San Vittore».

Proprio sulla «vita» in carcere al ministro è poi arrivata una lettera: «La presenza nel carcere di San Sebastiano di quattro bimbi in tenerissima età, uno di appena una settimana di vita, è un fatto gravissimo, vergognoso per il nostro Paese». L'ha scritto al ministro della Giustizia Paola Severino, la presidente dell'associazione «Socialismo Diritti Riforme» Maria Grazia Caligaris. A Sassari quattro neonati e le rispettive madri vivono in un'unica cella «nido». Le segnaliamo la situazione perché riteniamo che l'istituto di pena di Sassari, per le caratteristiche strutturali e igienico-sanitarie, a Lei ben note, non sia il luogo ideale per far crescere delle creature così piccole».

tiscali: adv

Per necrologie, adesioni, anniversari telefonare al numero

02.30901290

dal lunedì al venerdì ore 10:00-12:30; 15:00-17:30

sabato e domenica tel 06.58557380 ore 16:30-18:30

Tariffa base+Iva: 5,80 euro a parola (non verranno conteggiati spazi e punteggiatura)

È venuto a mancare

**GIUSEPPE BINA**

che per molti anni ha lavorato a l'Unità di Milano.

I compagni lo ricordano e si stringono con affetto alla famiglia. I funerali si svolgeranno alle 11,00 in viale Suzzani, 273 - Milano.

Milano, 1 settembre 2012

Gli amici della Cooperativa di Abitanti Pratocentenaro e Sassetti addolorati per la scomparsa dello storico Presidente

**GIUSEPPE BINA**

si stringono con affetto alla famiglia